

V N I V E R S A L I

ter'altra cosa materiale; onde diciamo uota una cassa senza robe, un fiasco senza uino, ò acqua, & così tutte l'altre tali, tuttauia filosoficamente niuna cosa si troua veramente uota, & è vna delle conclusioni de' ueri Filosofi, che N E L L A natura non si dia uacuo. Percioche l'aere, se ben par'al uolgo esser'insensibile, è corpo naturale, & essendo l'aere per tutto, oue non sia impedito, ò cacciato da altro corpo più grosso, ò più potente di lui, non si può dir che sia cosa nel mondo, che sia veramente uota. Sopra di che i filosofi antichi han discorso molto, & i moderni hanno ritrouate bellissime operationi, che paiono al uolgo più miracolose, che naturali. Perche dunque tutto questo aggregato dell'Vniuerso è composto in modo, che dentro d'un cielo s'inchiude l'altro, & poi dentro à tutti i cieli l'aere, & dentro à quello la terra & l'acqua, nella guisa, che sono le cipolle ò l'uoua, per questo si prende, & si ha tutto insieme per un corpo solido, & per una sfera, come sfera parimente si diria la cipolla & l'uouo, se fosser giustamente tonde, in modo, che lor si conuenisse la diffinitione della sfera, che è corpo ò figura, tenuta ò chiusa dentro d'vna sola superficie, nel mezo del qual corpo, ò della qual figura, sia un punto, che tirato da esse linee fino alla conferenza ò vltima superficie di tal corpo ò figura, cotai linee sien tutte vguale. Il che non può auenire in altro corpo, ò in altra figura, che in quella, laquale sia giustissimamente tonda, come è detto. Questa dunque, laqual si è detta, è veramente sfera. Et quantunque in tal compositione ò aggregato di tutto l'Vniuerso, che è vna sola Sfera, si dica la decima, la nona, l'ottaua sfera, & così dell'altre, che vengono ad esser come le parti, ò spoglie naturali della cipolla, ò come il guscio dell'uouo, & la camicia sua, il bianco, ò la chiara &c. tuttauia questo vien detto impropriamente, & è così passato in abuso fra i Matematici, più moderni, che antichi, parendo forse loro più uago il replicare spesso la parola sfera, che ORBE. Perciò che orbe veramente si ha da chiamar un cielo, per hauer due superficie, sì come due superficie, cioè l'una dentro & l'altra fuori, hanno le spoglie della cipolla, il guscio dell'uouo, & l'altre cose tali. Et della Sfera si è detto esser la uera diffinitione, che ella sia figura ò corpo contenuto dentro d'vna superficie sola.

TORNANDO dunque al numero de' circoli, finisco di dire, che un solo è sempre l'Equinottiale, un solo il Circolo Artico, un solo l'Antartico, vn solo il Tropico del Cancro, uno quello del Capricorno, un solo il Zodiaco, vna sola l'Eclittica; un Coluro Solstitiale, & uno Equinottiale, se ben, come di sopra s'è detto & replicato, nella balla non si segna nè Zodiaco, nè Coluri. I Meridiani poscia & i Paralleli vengono ad essere in potenza non vn solo, ò due, ò cento, ò mille, ma infiniti. Percioche ogni persona, & ogni luogo ha il suo Meridiano in cielo, anzi ogni minima parte dell'huomo, ò d'ogni altra cosa ha il suo Meridiano, che il suo proprio & particolar meridiano hauerà la mia man sinistra, il suo la destra, il suo hauerà vna fenestra ò una stanza della mia casa, & così il suo ciascun altra, essendosi detto di sopra, che Meridiano è vn circolo, ilquale s'imagina che passi per li poli del mondo, & per il Zenite di colui, ò di quel luogo, che noi uogliamo, & hauendo detto, che Zenit è quel punto preciso in cielo, che viene à stare perpendicolarmente à dirittura sopra la testa nostra, ò sopra qual si uoglia luogo, ne segue necessariamente, che passando il Meridiano per coral Zenit di ciascuno, & ciascuno hauendo il suo Zenit, uenga parimente ciascuno ad hauer il suo Meridiano, del quale il mezo gli sta sempre sopra à Zenit, come è detto, & l'altro sotto i piedi, al suo Nadir, ò al suo punto sotto i piedi dirittamente incontro al Zenit. Tutti gli altri circoli poi si muouono, ò s'imagina da i Matematici, che si muouano al mouimento del primo Mobile, nel quale s'imagina, che essi sieno. Ma il Meridiano non si muoue mai, & si conuiene immaginar sempre fermo, percioche uolendolo far uariare, seguirebbe, che fra tanto colui, sopra il quale era imprima, uenisse à non hauer il suo Meridiano in cielo. Il che farebbe inconueniente sconciissimo. Et tanto più poi quando e' imaginassimo, che tal nostro Meridiano uenisse à lasciarsi nel punto giusto del nostro Mezogiorno. Percioche allora si dice essere il mezo giorno di ciascun luogo, quando il Sole arriua nel suo circolo Meridiano sopra la terra, & quando ui arriua sotto, fa meza notte. Et però se uolestimo immaginar che i Meridiani si uariassero, conuerrebbe sconciamente presupporre, che in quel punto d'interuallo della uariatione, quel luogo ò non hauesse il suo uero Mezogiorno, ò il Sole si fermasse per aspettarlo. Et se ben poi nella balla di Geografia si uede, che girandosi attorno essa balla, si uengono à uariar parimente seco tutti i Meridiani, che ha in lei, come nel girarsi attorno il mellone, si vengono à girar' insieme quelle righe, ò quei solchi, che sono in esso, questo non fa contra à quanto s'è detto